



*N. 8 Anno 2011
1-15 Gennaio*

L'ONU e i territori a rischio

Prosegue anche nel 2011 la campagna dell'Unisdr (United Nations International Strategy for Disaster Reduction), l'istituto dell'Onu per la riduzione dei rischi delle catastrofi, "Making cities resilient", che ha l'obiettivo di incoraggiare i governi locali ad effettuare la valutazione dei rischi di catastrofe "naturale" sul proprio territorio, a prevedere un budget per limitarli, agendo attraverso l'educazione e la formazione, e soprattutto lo studio di infrastrutture atte a prevenirli.

Prendendo spunto dal disastro apocalittico avvenuto in questa fine d'anno in Australia, l'invia speciale del segretario generale dell'Unisdr, Margareta Wahlström, ha sottolineato come le condizioni meteorologiche siano sempre più gravi ed estreme e come i costi dei disastri che da queste sono causati: "Possano diventare moneta corrente in tutte le regioni del mondo, a meno che non cambiamo il nostro modo di pensare di reagire alle catastrofi". Secondo la lettura delle Nazioni Unite, infatti e correttamente, è necessario cambiare il punto di vista raggiungendo la consapevolezza che le catastrofi non siano semplicemente "naturali", ma

- L'ONU e i territori a rischio
- L'eco asfalto
- Piovono uccelli!
- Impianti fotovoltaici sulle scuole
- Il sole e il carburante del futuro
- Prevenire è meglio che curare
- La prima scuola di bottiglie di plastica
- Scegli il pesce "giusto"
- Più di 600.000 alberi nel 2010
- Bonificare la città con un orto
- Buste di plastica addio e le scorte?
- Gemellarsi per la sostenibilità
- Spagna rinnovabile
- Lampadine al mercurio, ma la UE va avanti
- L'orto galleggiante

causate dall'uomo, o meglio dall'impatto dell'antropizzazione sul territorio. Pertanto è possibile ridurre l'impatto delle tempeste o di altri rischi, solo facendo un'accurata pianificazione del territorio: "la chiave per ridurre l'impatto delle catastrofi", prosegue la Wahlström "è prevedere le conseguenze del nostro sviluppo economico e sociale e di assicurarsi che le valutazioni dei rischi diventino una parte routinaria della pianificazione"

Alla campagna "Making cities resilient" hanno per ora aderito solo 159 città, tra cui, in Italia, Venezia e Ancona. www.unisdr.org/english/campaigns/campaign2010-2011



L'eco-asfalto

Un nuovo asfalto ottenuto da materiale riciclato è in fase di sperimentazione in Germania ad Amburgo, ma già realtà su diverse centinaia di chilometri di strade dell'Amazzonia. L'ingegnere Gerhard Riebesehl, che ha inventato quest'asfalto è riuscito a limitare, fino alla completa eliminazione, la presenza del bitume. Attraverso un processo di separazione delle sostanze presenti nell'asfalto già impiegato, si ottiene un nuovo impasto cui vengono aggiunti additivi che provengono da una combinazione di cera e petrolio. Questo materiale, oltre ad avere un minore impatto ambientale, ha un costo del 30% più basso dell'asfalto tradizionale,

conservando un'ottima resistenza alle sollecitazioni da traffico pesante e di danneggiamento causato dalle intemperie



Piovono uccelli!

Strana moria di uccelli e pesci negli Stati Uniti. In particolare, nella baia di Chesapeake, in Maryland sono stati trovati morti due milioni di pesci. Secondo i biologi si sarebbe trattato di "stress da acqua fredda" : la temperatura dell'acqua infatti sarebbe scesa fino a due gradi centigradi e gli esemplari adulti non avrebbero retto, tuttavia



l'amministrazione sta procedendo comunque a una verifica delle cause. In Arkansas, invece, nel giro di due giorni si sono verificati due fenomeni analoghi: la domenica sono piovuti dal cielo migliaia di merli, e il lunedì successivo lungo le rive dell' Arkansas River sono stati trovati 500 pesci morti tutti della stessa specie. Gli scienziati pensano che per quanto riguarda gli uccelli potrebbero essere stati vittime di una tempesta d'alta quota, ma non sanno spiegare il fenomeno dei pesci. Anche in Italia è avvenuto un episodio del genere nel faentino, dove sono state trovate le carcasse di alcune centinaia di tortore. La causa potrebbe derivare da avvelenamento, causato dal fatto che possano essersi alimentati di semi i girasole di scarto .

Impianti fotovoltaici sulle scuole

I tetti delle scuole rappresentano una superficie ottimale per l'installazione di impianti fotovoltaici, soprattutto nel momento in cui prende sempre più corpo il dibattito sull'occupazione di nuovo suolo per la realizzazione di grandi strutture. Il timore è che sia l'agricoltura a fare le spese di quella che è diventata inevitabilmente una speculazione condotta dalle grandi case costruttrici impegnate nelle rinnovabili. Lo stesso Ministro dell'Agricoltura Galan intende porre dei limiti al possibile suolo da poter utilizzare per i nuovi progetti. L'obiettivo futuro sarà quindi trovare superfici inutilizzate da trasformare in piccole centrali solari. Nel settore pubblico, le scuole rappresentano

un'ottima opportunità per il mercato, offrendo ampie superfici e possibilità di orientare al meglio i pannelli. E' quanto avviene in questi giorni sul tetto del 3° Circolo Didattico di Vasto, in Abruzzo, scuola da tempo impegnata nel programma internazionale Eco-Schools della FEE.



Il sole e il carburante del futuro

Entro il 2020 le più grandi fonti energetiche naturali e pulite, il sole e l'acqua, ci permetteranno di sintetizzare la benzina. Un gruppo di ricercatori dell'ETH di Zurigo e dell'Istituto Paul Scherrer (PSI), guidati da Aldo Steinfeld, professore per le energie rinnovabili presso il Politecnico svizzero, hanno creato un reattore solare in grado di trasformare l'acqua, e l'anidride carbonica in una miscela di idrogeno e monossido di carbonio, "syngas", che sta alla base della benzina del cherosene e di altri carburanti liquidi. L'efficacia del reattore è, però, ancora molto bassa. Il reattore riesce, infatti, ad immagazzinare solo lo 0,8% dell'energia del sole. L'obiettivo degli scienziati è quello di arrivare a catturare almeno il 19% , per

poter arrivare a commercializzare il "syngas" entro il prossimo decennio. Non ci resta perciò che aspettare fiduciosi.



Prevenire è meglio che curare

Prevenire è meglio che curare, ma dall'indagine resa disponibile dall'Istat circa le spese delle imprese italiane per la protezione ambientale, in riferimento all'anno 2008, emerge che gli investimenti ambientali delle imprese dell'industria in senso stretto è risultata pari a 1.853 milioni di euro, di cui 1.464 milioni per gli investimenti in impianti ed attrezzature per dispositivi che abbattano l'inquinamento dopo che il prodotto è stato generato, i cosiddetti end-of-pipe, mentre soltanto 389 milioni di euro per investimenti in impianti ed attrezzature a tecnologia integrata che prevengono danni ambientali o che sfruttano energie rinnovabili. Nel 2008, quindi, gli investimenti end-of-pipe rappresentano, ancora, la maggior componente di investimenti per la protezione dell'ambiente, con un'incidenza del 79 per

cento sul totale, a fronte di un 21 per cento relativo agli investimenti integrati, costituiti da investimenti ambientali collegati a tecnologie più avanzate. Stessa proporzione per quanto riguarda le piccole e medie imprese. Si ha una conferma di un trend per il quale si preferisce rimuovere l'inquinamento dopo che questo è stato prodotto, piuttosto che integrare i propri impianti con tecnologie più "pulite", che contribuiscono a rimuovere alla fonte l'inquinamento generato dal processo produttivo.



La prima scuola di bottiglie di plastica

A San Pablo, provincia di Laguna, è stata eretta nel dicembre scorso la prima scuola del continente asiatico costruita a partire da bottiglie di plastica e foglie di mais. Il progetto, denominato *Bottle School Project*, è nato dalla partnership tra **My Shelter Foundation** e **Pepsi**, attraverso una iniziale



campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata detta "*Sarap Magbago*", che ha richiamato decine di muratori volontari con bottiglie di plastica in mano. L'intento è quello di far fronte a due carenze che caratterizzano il Paese: una scorretta gestione dei rifiuti e la mancanza di strutture scolastiche adeguate. La struttura è composta principalmente da bottiglie d'acqua usate da 1,5-2 litri impilate tra loro in modo tale da ridurre le cavità al minimo e far sì che il volume principale di tale rivestimento sia rappresentato dall'aria delle bottiglie stesse. Queste ultime sono tenute insieme da una malta ricavata dall'impasto di paglia e foglie di mais con acqua ed argilla, essiccate e stabilizzate con barre d'acciaio. Una soluzione ideale per ridurre i costi e pensare alla sicurezza delle persone in un Paese dove i terremoti sono molto frequenti.

Scegli il pesce “giusto”

È online una piccola guida per aiutare il consumatore attento a scegliere in modo consapevole il pesce.

Redatta dal Programma Mare del WWF Italia e dall'Area Marina Protetta Marina di Miramare (TS), questa guida tascabile, “Sai che pesci pigliare?”, consiglia il consumatore nella scelta del prodotto ittico. Utilizza criteri scientifici quali la disponibilità delle specie in natura, lo stato degli stock naturali, tiene conto della zona di provenienza e del relativo costo energetico per il trasporto, della tecnica e degli strumenti per la pesca e il loro relativo impatto sull'ambiente di origine.

Individua così tre classi di prodotti ittici tra le specie che maggiormente vengono commercializzate. Un piccolo esempio: via libera per cozze,

sgombri, totani..., cautela per astici, orate, seppie..., divieto per tonno rosso, pesce spada, cernia....

Per maggiori informazioni si può visitare il sito web

www.riservamarinamiramare.it/file_news/wwf_chepescipigliare.pdf



Più di 600.000 alberi nel 2010

Il dato è ufficiale, nel 2010 sono stati piantati 626.989 alberi nel mondo grazie all'accordo tra la FEE e la Panasonic.

L'accordo rientra nelle attività del programma internazionale LEAF (Learning About Forests), uno dei cinque programmi FEE, particolarmente mirato alla rivalutazione delle foreste come elemento chiave per la sostenibilità a livello globale. Sono stati 42 i Paesi partecipanti e le attività di piantumazione sono stati puntualmente accompagnati da interventi di educazione ambientale volti a spiegare il ruolo chiave che le foreste svolgono nei

cambiamenti climatici. L'attività sarà ripetuta anche nel 2011 grazie al rinnovato supporto della Panasonic, le scuole interessate potranno quindi contattare la FEE Italia per aderire all'iniziativa



Bonificare la città con un orto

Già nella scorsa edizione ne avevamo parlato, a Milano e Torino il progetto si chiama Miraorti, a Padova con alcune differenze si chiamano semplicemente “orti urbani”. Ormai è un sistema che molte amministrazioni trovano efficace nel tentativo di recuperare aree in via di degrado della città, andando incontro anche al desiderio dei cittadini di coltivare i propri prodotti ortofrutticoli. Gli orti si sviluppano sul terreno comunale, ad oggi si contano 130 appezzamenti ma l'amministrazione ha intenzione di assegnare altre 517 particelle dislocate in 13 diverse aree della città, a partire dai primi mesi di quest'anno. Ogni appezzamento è grande circa 40 m²

e occupa, in genere, aree abbandonate o in via di degrado, così da poterle recuperare. I criteri di assegnazione vedono la scelta in via preferenziale dei residenti che abitano in prossimità degli appezzamenti, favorendo in primis gli anziani, i disoccupati, e le persone seguite dai servizi sociali. Questi dovranno seguire corsi specifici di orticoltura per ottenere i migliori risultati.



Buste di plastica addio, e le scorte?

Come si sa dal 1° gennaio la buste di plastica sono bandite: i sacchetti in questione sono solo quelli da asporto utilizzati per portare la spesa a casa escludendo quelli impiegati per il confezionamento. Resta però poco chiaro che fine debbano fare le scorte dei sacchetti di

plastica, e con quale modalità debbano andare ad esaurimento. Inoltre non è ancora stata regolamentata la quantità dei sacchetti nuovi da immettere sul mercato alle esigenze dello stesso, per evitare eventuali speculazioni sui prezzi. In ogni caso la grande distribuzione, da parte sua, ha già iniziato ad attivare iniziative individuali proponendo diverse alternative ai sacchetti tradizionali da quelli biodegradabili a quelli riutilizzabili. Paolo Barberini, Presidente di Federdistribuzione sottolinea comunque la assoluta necessità: “di attivare di un tavolo ministeriale finalizzato ad affrontare tutti gli aspetti critici, per arrivare nel più breve tempo possibile ad un'ipotesi concreta di sostituzione dei vecchi sacchetti con nuovi più ecosostenibili”.



Gemellarsi per la sostenibilità

L'educazione ambientale, si sa, è una materia in continua evoluzione. Sarà perché strettamente legata ai cambiamenti continui della società e per questo sempre chiamata a interpretare nuovi stili di vita che possano limitare l'impatto sugli ecosistemi. Nelle scuole, grazie anche al programma Eco-Schools oggi presente in più di 50 Stati, la FEE sta da 15 anni operando nell'educazione ambientale affinché si tenga il passo con lo sviluppo globale. Importante oltre alla didattica, anche la gestione degli edifici scolastici, molto spesso inefficienti dal punto di vista dei consumi. Per la scuola che si impegna in questo processo di certificazione, identificato globalmente con la Bandiera Verde di Eco-Schools, è

fondamentale il confronto con le altre realtà scolastiche, locali, nazionali ed internazionali. Per questo la FEE opera affinché le Eco-Schools possano mettersi in contatto e sperimentare insieme buone pratiche per la sostenibilità. Gemellarsi con altre scuole è possibile grazie a una rete di operatori della FEE che favorisce questo tipo di esperienze.



Spagna rinnovabile

Che la Spagna fosse all'avanguardia nella produzione dell'energia rinnovabile già si sapeva, ma che addirittura avesse cominciato ad esportarla è stata una vera sorpresa. È quanto emerge dagli ultimi studi di mercato che dicono che il settore dell'energia verde, ha soddisfatto il 35% del mercato spagnolo ma allo stesso tempo ha supplito ai deficit della produzione francese messa in seria difficoltà dalla crisi economica che ha portato a molti scioperi che hanno costretto decine di centrali francesi a chiudere. Certo c'è da dire che le perturbazioni meteorologiche del 2010 hanno aiutato molto l'aumento della produzione di energia; in particolare un incremento del 18,5% per l'eolico, che copre, in media il 16% della domanda energetica del Paese,

e del 59% per l'idroelettrico, a seguito delle forti piogge dell'inverno. Che dire energie rinnovabili contro nucleare uno a zero...



Lampadine al mercurio, ma la UE va avanti

Nonostante l'allarme degli eurodeputati tedeschi sulla presenza di mercurio nelle lampadine a basso consumo, l'Unione Europea non ha avuto dubbi sul ribadire la scelta di sostituire entro il 2012 tutte le vecchie lampadine ad incandescenza. Il contenuto in mercurio nell'ambiente circostante, che potrebbe superare di venti volte il limite consentito in caso di rottura, dovrà comunque essere ridotto dalle case produttrici delle nuove lampadine. Il cambiamento, quindi, non subirà fasi d'arresto. Il calendario prevede infatti tappe forzate: le lampadine da 100 e 75 watt stanno andando ad esaurimento dopo lo stop alla produzione, quelle da 60 watt dovranno andare in pensione entro il 2011,

mentre quella da 40 e 25 watt usciranno dal mercato entro il 2012. Si tratta di un'operazione di grande rilievo sotto il profilo del risparmio energetico. A cambiamento avvenuto, si stima che in Europa si potrà risparmiare l'equivalente del consumo energetico annuale di un Paese come la Romania.



L'orto galleggiante

Una stravagante idea per coltivare un'orto in mare: Jellyfish Farm. Si tratta di un tipo di coltura idroponica che sfrutta processo di desalinizzazione dell'acqua marina per la coltivazione di orti galleggianti. Il prototipo ricrea un ecosistema. Si tratta di isole galleggianti,, a forma di medusa, jellyfish appunto, che ospitano l'orto e che sonocompletamente in materiale riciclato. Tenute all'interno di una cupola di plexiglass sono illuminate da lampade, aventi la funzione del sole. Lì i tentacoli, in cotone, assorbono l'acqua salata portandola al centro del cappello della medusa che inumidisce l'interno, anch'esso di cotone. Le

lampade con il loro calore fanno evaporare l'acqua che condensa a contatto con la superficie in plexiglass. L'acqua prodotta alimenta i piccoli orti galleggianti.

L'installazione si propone come una sorta di neo-natura, dove oggetti provenienti dal riciclo quotidiano diventano un organismo vivente autonomo.

